

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 11 • NOVEMBRE 2008 ANNO LXII • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00 • POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA



Quando io incontro una difficoltà, sia pure delle più grandi, faccio come colui che, andando per la strada ad un certo punto la trova sbarrata da un grosso macigno. Se non posso levarlo, ci monto sopra e per un sentiero più lungo vi giro attorno. Oppure lasciata imperfetta l'impresa incominciata, per non perdere inutilmente il tempo in aspettare, do subito mano ad altro. Non perdo però mai di vista l'opera primitiva interrotta.

Intanto, col tempo le nespole maturano, gli uomini mutano e le difficoltà s'appianano (VII, 457)

Don Bosco

Giovanni Paolo II

È SEMPRE VICINO

A trent'anni dall'elezione al pontificato

“Se mi sbaglio mi corrigerete”. Era il 16 ottobre 1978 quando, dalla loggia delle benedizioni della basilica di San Pietro, il nuovo Papa “venuto da lontano”, Giovanni Paolo II, Karol Wojtyła, si presentava al popolo cristiano e al mondo. A distanza di trent'anni da quel giorno, e a tre anni e mezzo dalla sua morte, già quel piccolo errore di pronuncia può essere riascoltato quasi come una profezia: preannunciava un Papa fuori dagli schemi, dai formalismi. Un Papa non “straniero”, perché nessuno è straniero nel popolo di Dio, bensì nuovo, particolare. Fedelissimo al supremo suo mandato magisteriale, eppure pienamente libero di essere se stesso, non estraniato dalla propria personalità in virtù del suo ruolo. Diventato Giovanni Paolo II, non ha mai cessato di essere Karol Wojtyła, cittadino del mondo intero, eppure coerente in pienezza al suo essere polacco. Totalmente uomo di Dio e, ciò nonostante, sempre pienamente terreno, come tutti gli uomini suoi fratelli. Non parlo qui del suo altissimo magistero - ricchissimo, che a lungo sarà studiato - ma dei suoi gesti più semplici, terreni, umani: chi può dire che non siano stati, essi stessi, espressione di un magistero di fratellanza, di amore, di prossimità all'uomo, ad ogni uomo? Come dimenticare quelle sue espressioni scherzose in occasione degli incontri con i giovani: le dita delle mani unite attorno agli occhi a fingere gli occhiali, il bastone fatto roteare lietamente di fronte a centinaia di migliaia di giovani, le braccia e le mani alzate a fare catena con quelle dei suoi giovani, i suoi baci e abbracci a bambini, ragazzi e ragazze che si affidavano a lui? E che dire del suo bacio in fronte a Madre Teresa di Calcutta, del suo incontro in carcere con il suo attentatore Alì Agca? Solo gesti? Solo atteggiamenti mediaticamente forti? No di certo: dietro ad ognuno di questi gesti c'era un'anima, un gioire con chi gioisce e soffrire con chi soffre. Anche così, il Papa vicino all'uomo esprimeva la vicinanza di Dio a tutti i suoi figli. Giovanni Paolo II è stato il Papa sceso dalla sedia gestatoria per camminare in mezzo alla gente, con la sua gente. Per farsi partecipe della fatica del cammino umano. E, alla fine dei suoi giorni, quel procedere reggendosi dolorosamente a un bastone è stato testimonianza di un cammino accanto e dentro la sofferenza, che lo ha reso in pienezza maestro, uomo di Dio, uomo per l'umanità.

Vincenzo Rini

La sua vita

Karol Jozef Wojtyła nacque a Wadowice, città a 50 km da Krakow (Polonia), il 18 maggio 1920. Ordinato sacerdote il 1° novembre 1946, ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958 nella cattedrale del Wawel (Cracovia). Il 13 gennaio 1964 fu nominato arcivescovo di Cracovia da Papa Paolo VI. Eletto Papa il 16 ottobre 1978, prese il nome di Giovanni Paolo II e il 22 ottobre iniziò solennemente il ministero Petrino, quale 263° successore dell'apostolo. Il suo pontificato è stato uno dei più lunghi della storia della Chiesa ed è durato quasi 27 anni. I suoi viaggi apostolici nel mondo sono stati 104. In Italia ha compiuto 146 visite pastorali. Come vescovo di Roma, ha visitato 317 parrocchie (su un totale di 333). Il suo amore per i giovani lo ha spinto ad iniziare, nel 1985, le Giornate mondiali della gioventù. Sotto la sua guida la

Chiesa si è avvicinata al terzo millennio e ha celebrato il Grande Giubileo del 2000. Tra i suoi documenti principali si annoverano 14 Lettere encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche.

Ha promulgato il Catechismo della Chiesa cattolica e scritto 5 libri: “Varcare la soglia della speranza” (1994); “Dono e mistero” (1996); “Trittico romano” (2003); “Alzatevi, andiamo!” (2004) e “Memoria e Identità” (2005). Giovanni Paolo II è morto in Vaticano il 2 aprile 2005, alle ore 21.37, alla vigilia della festa della Divina Misericordia.

Da quella sera e fino all'8 aprile, giorno dei funerali, più di 3 milioni di pellegrini sono confluiti a Roma per rendere omaggio alla salma del Papa. La causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo II è stata aperta ufficialmente il 28 giugno 2005 dal cardinale Camillo Ruini.



Sinodo dei Vescovi

I colori della Parola

Sono ancora negli occhi le immagini che i media hanno offerto della basilica di San Pietro allorché i vescovi di tutto il mondo vi erano riuniti per il Concilio Vaticano II.

Un messaggio visivo che ha suscitato pensieri e domande in credenti e non credenti perché richiamava immediatamente il grande messaggio di quell'evento.

Così è accaduto per altre immagini che hanno consentito nel tempo di condividere gli incontri e i momenti più significativi del dialogo della Chiesa con il mondo.

Anche per l'assemblea del Sinodo dei vescovi si è ripetuta un'altrettanto singolare comunicazione.

Non, anche comprensibilmente, per le immagini mediatiche ma per quell'affresco di riflessioni, preoccupazioni e indicazioni che si è colto negli interventi di Benedetto XVI, dei padri sinodali, degli uditori e delle uditrici.

Si è percepito, nei loro pensieri e nelle loro parole, che i colori della Parola alla quale si sono dedicati, hanno gli stessi colori del mondo.

Le difficoltà, i problemi, le angosce e le speranze dell'umanità non sono fuori dall'aula sinodale come l'aula sinodale non è fuori dal mondo.

Lo si è compreso fin dalle prime battute del discorso del Papa.

Da un problema complesso e di estrema attualità, come è la crisi finanziaria, Benedetto XVI ha tratto spunto per una riflessione sul realismo cristiano che non svuota di significato "la materia, le cose solide da toccare" ma dice che queste "sono realtà di secondo ordine".

"Chi costruisce la sua vita su queste realtà, sulla materia, sul successo, su tutto quello che appare - ha ricordato il Papa - costruisce sulla sabbia. Solo la Parola di Dio è fondamento di tutta la realtà, è stabile come il cielo e più che il cielo, è la realtà".

È il realismo del Vangelo che ascolta e accoglie il mondo ma, nello stesso tempo, suscita in esso domande, indica la direzione per incontrare le risposte, propone la Risposta.

L'immagine è, dunque, quella di un'aula sinodale che sulla lunghezza d'onda della cronaca e della storia condivide la fatica e

la gioia di vivere.

La realtà, che viene descritta dalla stessa immagine, è quella di una Chiesa che cammina sulle strade visibili e invisibili di questo mondo con i passi della Parola e con i passi delle parole.

È un cammino che si apre a credenti e non credenti, un parlare al mondo nello stile dell'Apostolo delle genti, un richiamare valori che sono "non negoziabili" non perché dettati o imposti ma perché fanno la differenza tra un uomo e qualsiasi altro essere vivente. Per questo sono valori argomentabili e richiamano l'affascinante tema dell'incontro tra fede, ragione e scienza.

L'immagine di sintesi che viene dal Sinodo è, dunque, quella di una Chiesa madre e maestra: la duplice vocazione dell'ascolto e del racconto diventa comunicazione di una testimonianza lieta e capace di parla-

re alla coscienza di ogni persona.

La Parola che l'assemblea ha ascoltato e raccontando rilancia così l'impegno del comunicare con il linguaggio della speranza cristiana.

Oggi la sfida si è fatta particolarmente impegnativa per l'irrompere della cultura mediatica e della cultura tecnologico-scientifica che vanno a incidere profondamente sul valore supremo della vita e della dignità dell'uomo.

È la questione della verità. I padri sinodali, uniti a Benedetto XVI, la pongono nei loro interventi su ogni aspetto del vivere personale e sociale.

Sono questi colori della Parola che, andando oltre ai soliti pochi che fanno i titoli dei giornali, disegnano il volto di una Chiesa madre e maestra.

Paolo Bustaffa



Padre Crippa

Un Ritratto

Padre Giovanni Erminio Crippa
(1921-2000) Fondatore dell' API-COLF

Negli anni 1941-43 l'Italia, gettata nella seconda guerra mondiale, ha soldati che muoiono sui fronti dell'Africa, della Russia, della Grecia. Le sue città sono sottoposte a massicci bombardamenti. Per tutti aumenta la povertà, la scarsità del cibo. Nel seminario minore dei Padri Dehoniani, a Pagliare (Ascoli Piceno), c'è un giovane educatore di vent'anni, intelligente e gagliardo, che in mezzo ai giovanissimi seminaristi diffonde allegria, ottimismo. Anche se il pane è scarso, con lui i ragazzi ridono, giocano e studiano. Giovanni Erminio Crippa (questo è il suo nome) ha la straordinaria abilità di trasmettere agli altri la cultura con chiarezza ed entusiasmo, riuscendo a suscitare sempre interesse nei suoi ascoltatori.

Nel 1945 la guerra finisce. Erminio diventa sacerdote nel 1947, e cerca di vivere con cristiano ottimismo quel tempo durissimo. L'Italia uscita dalla guerra si trova in una situazione disastrosa sia dal punto di vista materiale sia dal punto di vista morale. I marciapiedi brulicano di ragazzi orfani di guerra e «figli della guerra» (soldati americani o tedeschi avevano avuto «storie d'amore» con ragazze italiane sfinite dalla fame, attratte più dalle stecche di cioccolato e dalle scatolette di carne che dall'amore. Con la fine della guerra, i soldati erano tornati in patria, le ragazze si erano trovate con in braccio un figlio che non sapevano come mantenere). I «figli della guerra», insieme agli orfani, sono finiti sulla strada. Cattiva maestra, la strada. Davanti a questa situazione, padre Enrico Agostini dello Studentato Missioni di Bologna lancia l'idea di fondare accanto allo Studentato un centro che accolga quei ragazzi, e con scuole e laboratori offra loro la possibilità di costruirsi un avvenire sicuro. L'idea è bella, ma i soldi mancano. Mentre si inizia con fiducia nella Provvidenza il «Villaggio del fanciullo», padre Crippa è inviato per due volte in America, a raccogliere fondi. Ha imparato un inglese fluente parlando con i soldati americani, ed ha una maniera di avvi-

cinare la gente che suscita simpatia ed entusiasmo. Torna entrambe le volte con fondi molto consistenti. Il Centro può presto ospitare un centinaio di ragazzi e prepararli in «Scuole di Arti e Mestieri» ad essere fabbri, falegnami, meccanici, tipografi, odontotecnici.

Padre Crippa fu nominato Direttore dell'opera per sei anni. Ma il tempo degli «orfani di guerra» con gli anni passava, e invece le richieste per ospitare orfani non diminuivano, anzi si moltiplicavano e giungevano da tutta l'Italia. Padre Crippa esaminò con attenzione e delicatezza la situazione, e si accorse che diversi ragazzini accolti come orfani, erano in realtà figli «irregolari» di ragazze che lavoravano nelle famiglie dei ricchi. Ragazze di 12-14 anni, provenienti dalla campagna o dalle montagne, venivano messe a servizio presso fattori di campagna o notabili di città. Ragazze sarde, trentine, friulane, bergamasche, calabresi e siciliane lasciavano le loro case per vivere nella solitudine affettiva, di scarso o nessun livello scolastico e si lasciavano tentare alla prima dimostrazione di affetto. Spesso, ad abusarne, erano gli stessi datori di lavoro o i figli di questi ultimi. Da una statistica del 1956 risulta che a Roma su 90 ragazze madri nell'età compresa tra i 18 e i 29 anni, 64 lavoravano

come «domestiche», e quasi tutte erano analfabete e provenienti da fuori città.

Ispirandosi al suo Santo fondatore, Leone Dehon, padre Crippa si sentì spinto a dedicarsi appena possibile a sradicare la causa sociale che creava gli orfani a cui si stava dedicando.

Finiti i sei anni di direzione del «Villaggio», padre Crippa con l'appoggio dei suoi Superiori dedicò gli anni 1956-57 a studiare le condizioni delle «domestiche» girando in lungo e in largo l'Italia, e visitando i «Gruppi-ACLI-Domestiche» (GAD). Le sue conclusioni principali furono:

1. Bisogna partire dall'istruzione, l'ignoranza è la madre di tutte le schiavitù.
2. È necessario risolvere il problema psicologico che fa delle «domestiche» delle persone di serie B.
3. È necessario che siano le lavoratrici ad assumersi responsabilità di autopromozione, sganciandosi da ogni paternalismo e senza delegare ad altri i loro problemi.

Nel volumetto che pubblicò *Perché ci muoviamo* indicò con chiarezza le mete verso cui bisognava camminare: albo professionale per dare dignità professionale; competenza; assistenza sociale per pensione e assistenza mutualistica (cose impensabili per quegli anni).



Padre Crippa

Nominato vice-assistente nazionale delle ACLI, si dedicò completamente alle lavoratrici della casa, che dal 1964 poterono abbandonare definitivamente l'appellativo di «domestiche» per quello di *Collaboratrici Familiari (COLF)*.

La lotta contro l'ignoranza, padre Crippa la iniziò decisamente con due corsi di 6 giorni ciascuno a Cevo di Valsaviore per il nord, e a Pompei per il sud. Argomenti: *Storia del movimento operaio - Nozioni fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa - Come vincere la claustrazione dovuta alla «convivenza» con i datori di lavoro - Spiritualità nel lavoro della Colf - Solidarietà tra le Colf - Progetti di legge per cambiare la situazione e arrivare a un Contratto Nazionale di Lavoro per le Colf*.

Grande e insostituibile appoggio nella sua missione a favore delle Colf, padre Crippa lo trovò nella collaborazione delle Suore, in particolare delle Religiose di Maria Immacolata, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delle Suore Francescane. Queste ultime tennero a Milano i primi corsi di alfabetizzazione per le donne etiopi ed eritree.

In campo legislativo la prima legge in favore delle Colf fu approvata il 2 aprile 1958: il rapporto tra datore di lavoro e Colf non era più di semplice esecuzione materiale di lavoro come in fabbrica, ma di fiducia, con tutte le conseguenze legali.

*«Il Sacro Cuore sia la pietra del mio riposo.
Le Colf e le assistenti domiciliari siano
come sono state in vita scritte nel mio cuore,
siano certe che ogni mattino le benedirò dal cielo
e guarderò nelle famiglie dove lavorano.
Pregherò per quelle che pregano
pregherò per quelle che non pregano.
In fondo non ho amato che voi,
non sono vissuto che per voi».*

Padre Erminio Giovanni Crippa andò incontro a Dio il 24 maggio 2000.

Teresio Bosco (I cristiani e il lavoro – Storia, Figure, dottrina)

Seguirono le conquiste della pensione, della tutela contro le malattie e degli assegni familiari.

Quando nel 1971 le ACLI (sotto il pontificato di Paolo VI) attraversano un periodo di crisi, le dirigenti delle Colf si riuniscono e fondano l'API-COLF (*Associazione Professionale Italiana delle Collaboratrici Familiari*). Essa viene riconosciuta come Associazione Ecclesiale dalla CEI, e padre Crippa viene nominato Primo Consulente Ecclesiastico di essa. Lo sarà fino al 1991, al compimento del 70° anno di età.

Sotto la sua «consulenza» vengono firmati i primi Contratti Nazionali di Lavoro delle Colf.

Il momento più grande l'API-COLF lo vive il 29 aprile 1978. In occasione del loro decimo Congresso, novemila Colf sono ricevute da Papa Giovanni Paolo II, che parla loro ricordando le tappe del cammino dell'Associazione verso il pieno riconoscimento della loro dignità umana e cristiana.

Padre Crippa continua a scrivere articoli, libri, e anche dispense che vengono utilizzate nelle scuole professionali dell'Associazione.

Insignito dal Papa di medaglia d'oro come *Benemerito della Chiesa*, padre Crippa passa gli ultimi anni a Rocca di Papa presso il centro di Casa Serena, assistito amorevolmente dalle sue collaboratrici. Nel suo testamento spirituale scrive:

Tempo di Avvento e di attesa

“Vieni Signore Gesù”, tre parole che danno il senso dell’attesa, dell’invocazione, perché Gesù venga in mezzo a noi. Sentiremo, anche se con espressioni diverse, ripetersi nella liturgia questa supplica: inizia con il tempo di Avvento, un nuovo anno liturgico, ma anche un tempo di preparazione ad incontrare il Figlio di Dio. Quattro settimane che ci separano dal S. Natale, e che non possiamo lasciar scorrere nell’indifferenza; il rischio è quello di arrivare a Betlemme a mani vuote. L’Avvento allora ci deve vedere impegnati nella preparazione “preziosa e vigilante” della venuta del Redentore nella nostra carne mortale. Quel “fare attenzione, vigilare” che la liturgia ci suggerisce non vuol dire vivere nella paura, nell’ansia; per il cristiano la vigilanza e l’attesa sono fonte di vera pace e gioia, di sollecitudine, di ardente desiderio, di mesto slancio vitale, soprattutto se pensiamo a “Chi” stiamo attendendo, “Chi” sta venendo. In questo tempo abbiamo quindi un compito importante: “liberare la strada da tutti gli ostacoli”, fare spazio nel nostro cuore; liberiamolo seriamente e coscientemente dall’egoismo, per poter andare incontro al nostro prossimo, con un nuovo modo di rapportarci agli altri. I cristiani, in questo tempo, attendono il Messia nella preghiera più intensa, trovando anche qualche spazio in più da dedicare al Signore. L’attesa sarà certamente colmata dal suo grande amore per noi.

Mons. Francesco Rosso

Lavoro

“MANOVRA D’ESTATE”, LE NOVITÀ PER LE COLF ESTERE

di Armando Montemmarano

Proseguiamo la disamina delle novità introdotte dal D.L. 25 giugno 2008, n. 112, iniziata nello scorso numero.

Dopo le novità che interessano il mondo del lavoro in generale, ci soffermiamo su una parte molto consistente della collaborazione familiare, vale a dire le colf estere, interessate non solo al decreto-legge ma anche ad altre normative innovative, che qui riassumiamo.

Assegno sociale

Il decreto legge n. 112/2008 stabilisce che l’assegno sociale è corrisposto agli stranieri titolari di permesso di soggiorno, soggiornanti di lungo periodo, a condizione che siano residenti in Italia da almeno 10 anni.

Alloggi popolari

Il decreto legge n. 112/2008 stabilisce che gli alloggi messi a disposizione dal piano casa sono concessi anche agli stranieri titolari di permesso di soggiorno, soggiornanti di lungo periodo, a condizione che siano residenti in Italia da almeno 10 anni.

Favoreggiamento

La pena per il reato di favoreggiamento della permanenza illegale dello straniero, finalizzato a trarre un ingiusto profitto dalla condizione di illegalità del soggiorno, è aumentata da un terzo alla metà quando il fatto sia commesso in concorso da più persone o riguardi la permanenza di cinque o più persone.

Affitto

Chiunque, al fine di trarne un ingiusto profitto, ospita o cede un alloggio, anche in locazione, a titolo oneroso a uno straniero privo di permesso di soggiorno è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Alla condanna segue la confisca dell’im-

mobile, salvo che il bene immobile appartenga a persona estranea al reato.

Espulsione degli imputati

Il nulla-osta all’espulsione dello straniero sottoposto a procedimento penale che non si trovi in stato di custodia cautelare in carcere è concesso quando l’autorità giudiziaria non provveda entro sette giorni (in precedenza erano 15 giorni) dalla data di ricevimento della richiesta del Questore.

Espulsione dei terroristi

Il cittadino straniero o comunitario condannato ad una pena restrittiva della libertà personale per un delitto contro la personalità dello Stato è espulso o, rispettivamente, allontanato dal territorio dello Stato. Il trasgressore dell’ordine di espulsione o di allontanamento è punito con la reclusione da uno a quattro anni; in questo caso è obbligatorio l’arresto e si procede con rito direttissimo.

Centri di espulsione

I centri di permanenza temporanea e assistenza (Cpt) sono rinominati centri di identificazione ed espulsione (Cie).

Assunzione di clandestini

Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno che consentano lo svolgimento di attività lavorativa o con permesso scaduto del quale non sia stato chiesto, entro i termini, il rinnovo, o con permesso revocato o annullato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5.000 euro (in precedenza era previsto l’arresto e l’ammenda di 5.000 euro) per ogni lavoratore occupato.

Priorità per i processi

Nella formazione dei ruoli di udienza e nella trattazione dei processi è data priorità assoluta, tra l’altro, ai processi riguardanti

la normativa sull’immigrazione.

Aggravante penale

L’aver commesso il fatto in condizioni di soggiorno illegale nel territorio dello Stato è considerato circostanza aggravante comune.

Pericolosità

Il giudice, accertata la pericolosità sociale dell’interessato, ordina la misura di sicurezza personale dell’espulsione immediata dello straniero o dell’allontanamento immediato del cittadino comunitario in caso di condanna alla reclusione per un tempo superiore a due anni (in precedenza dieci anni). Il trasgressore dell’ordine di espulsione o di allontanamento è punito con la reclusione da uno a quattro anni; in questo caso è obbligatorio l’arresto e si procede con rito direttissimo.

Sindaci

Il sindaco segnala alle competenti autorità giudiziaria o di pubblica sicurezza la condizione di soggiorno irregolare dello straniero o del cittadino comunitario, per l’eventuale adozione di provvedimenti di espulsione o di allontanamento dal territorio nazionale.

Segnalazioni

La polizia municipale può accedere alle informazioni concernenti i permessi di soggiorno rilasciati e rinnovati, ai fini della segnalazione di situazioni di soggiorno irregolare di stranieri.

* * * * *

Pubblichiamo, infine, una mappa riassuntiva di tutte le norme contenute nella «manovra d’estate», che potrà aiutare nella comprensione del significato dell’intervento legislativo.

MAPPA ANALITICA DELLE PRINCIPALI DISPOSIZIONI

OGGETTO	DISPOSIZIONE	VIGENZA	FONTE
Accertamento parziale con adesione	Il contribuente può prestare adesione ai verbali di constatazione in materia di imposte sui redditi e di Iva, che consentano l’emissione di accertamenti parziali, con riduzione a metà delle sanzioni	25.6.2008	Art. 83, co. 18-18-ter
Agenzie per le imprese	Saranno gestite da privati ed accreditate con il compito di attestare la sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa per la realizzazione, la trasformazione, il trasferimento e la cessazione dell’esercizio dell’attività di impresa	adozione del regolamento	Art. 38, co. 5
Antiriciclaggio	A) il limite di 5.000 euro per l’uso del contante è elevato a 12.500 euro, B) non è più richiesta l’indicazione del codice fiscale per la validità della girata di assegni e vaglia	25.6.2008	Art. 32, co. 1
Apprendistato formativo	L’obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di formazione professionale in azienda tramite il riconoscimento come crediti formativi delle qualifiche conseguite nell’apprendistato formativo	21.8.2008	Art. 64, co. 4-bis

Lavoro

Apprendistato professionalizzante	Durata massima di 6 anni senza previsione di una durata minima	25.6.2008	Art. 23, co. 1
Apprendistato professionalizzante	Regolamentazione integrale da parte della contrattazione collettiva per la formazione esclusivamente aziendale	25.6.2008	Art. 23, co. 2
Apprendistato di alta formazione	A) ricomprensione del dottorato di ricerca; B) accesso a convenzioni dirette in carenza di regolamentazione regionale; c) recepimento della disciplina dell'apprendistato professionalizzante per quanto concerne il rapporto lavorativo	25.6.2008	Art. 23, co. 3-4
Apprendistato	Abrogazione dei seguenti obblighi: a) comunicazione alla Regione del nominativo dell'apprendista e del tutor; b) comunicazioni alle famiglie degli apprendisti minorenni; c) comunicazione ai servizi per l'impiego della qualificazione raggiunta; d) accertamento medico preassuntivo per gli apprendisti minorenni	25.6.2008	Art. 39, co. 10
Assegno Sociale	Spetta solo a chi abbia soggiornato legalmente, in via continuativa, per almeno dieci anni nel territorio nazionale	1.1.2009	Art. 20, co. 10
Assenze per malattia nel pubblico impiego	A) nei primi dieci giorni di assenza è corrisposto il solo trattamento economico fondamentale; B) nelle assenze per malattia superiori a 10 giorni e in ogni caso dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare, occorre giustificarsi presentando certificato medico rilasciato da struttura sanitaria pubblica; C) l'amministrazione deve disporre il controllo sanitario anche nel caso di assenza di un solo giorno; D) le fasce di reperibilità vengono estese dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20 di tutti i giorni	25.6.2008	Art. 71, co. 1-6
Carta di identità	La sua durata è estesa a dieci anni	25.6.2008	Art. 31, co. 1
Carta-acquisti	Sarà concessa ai residenti di cittadinanza italiana che versano in condizione di maggior disagio economico e potrà essere utilizzata per l'acquisto di beni e servizi di natura alimentare, energetica e sanitaria	adozione del decreto	Art. 81, co. 33-38
Certificazione di qualità	Per chi è soggetto a certificazione di qualità i controlli periodici svolti dai certificatori sostituiscono le attività amministrative di verifica, anche ai fini dell'eventuale rinnovo delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività	adozione del decreto delegato	Art. 30, co. 1-4
5 per mille	Potranno beneficiarne: organizzazioni di volontariato, Onlus, associazioni di promozione sociale, associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori Onlus pur non essendo tali, ricerca scientifica, ricerca sanitaria, Università, attività sociali svolte dai Comuni, associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal Coni	1.1.2009	Art. 63-bis, co. 1-6
Collocamento obbligatorio	A) scompare l'obbligo di presentare la dichiarazione annuale in mancanza di cambiamenti nella situazione occupazionale; B) scompare l'obbligo nei rapporti con le pubbliche amministrazioni di certificazione dell'ottemperanza alle norme sul collocamento obbligatorio	25.6.2008	Art. 40 co. 4-5
Comuni	Diritto di accesso al sistema informativo dell'Agenzia delle entrate	25.6.2008	Art. 83, co. 28-sexies
Comuni	Ruolo nell'accertamento dell'effettività dell'esteroresidenza	25.6.2008	Art. 83, co. 16
Comuni	Riconoscimento ai Comuni di una percentuale delle maggiori somme relative ai tributi statali riscosse a titolo definitivo	25.6.2008	Art. 83, co. 17
Comuni	Riordino dello Sportello unico per le attività produttive	adozione del regolamento	Art. 38, co. 3
Consulenti del lavoro	Possono conservare presso il loro studio i documenti dei datori di lavoro, al pari degli iscritti negli albi degli avvocati e dei dottori commercialisti ed esperti contabili che abbiano comunicato alla Direzione provinciale del lavoro di svolgere gli adempimenti in materia di lavoro	25.6.2008	Art. 40, co. 1
Contratti collettivi	Possono derogare alle norme sul diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato e sulla trasformazione del rapporto alla scadenza del 36° mese di durata complessiva di lavoro a tempo determinato	25.6.2008	Art. 21, co. 2-3
Contratti collettivi	Possono regolamentare integralmente l'apprendistato professionalizzante in caso di formazione esclusivamente aziendale	25.6.2008	Art. 23, co. 2
Contratti collettivi	Possono derogare alla disciplina in materia di riposo giornaliero, pause, lavoro notturno e durata massima settimanale dell'orario di lavoro	25.6.2008	Art. 41, co. 7
Cooperative di consumo e loro consorzi	A decorrere dal periodo d'imposta in corso il prelievo fiscale passa dal 30% al 55% degli utili netti annuali destinati a riserva indivisibile	25.6.2008	Art. 82, co. 28-29
Cooperative a mutualità prevalente	Obbligo di destinazione del 5% dell'utile netto annuale al fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti per le cooperative che presentano un debito per finanziamento contratto con i soci superiore a 50 milioni di euro	25.6.2008	Art. 82, co. 25-26
Cooperative e loro consorzi	La ritenuta sugli interessi corrisposti ai soci passa dal 12,5% al 20% se gli enti non soddisfano i requisiti della definizione di piccole e micro imprese	25.6.2008	Art. 82, co. 27
Dimissioni	È restaurata la libertà di forma delle dimissioni, salvo che una forma convenzionale non sia stabilita dalla contrattazione individuale o collettiva	25.6.2008	Art. 39, co. 10, lett. l)
Elenchi clienti e fornitori	Abolizione degli elenchi e probabile venir meno delle sanzioni per le violazioni già commesse	25.6.2008	Art. 33, co. 3
Elenchi dei contribuenti	La pubblicità degli elenchi viene limitata al deposito per un anno presso l'ufficio delle imposte e presso i Comuni interessati, con diritto di visione e di estrazione di copia nei modi e con i limiti stabiliti dalla disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi.	25.6.2008	Art. 42, co. 1
Gazzetta Ufficiale	Abbonamento esclusivamente telematico se a carico di amministrazioni o enti pubblici o locali	1.1.2009	Art. 27, co. 2
Impresa in un giorno	Con apposito regolamento si procederà alla semplificazione ed al riordino della disciplina dello Sportello unico per le attività produttive attivato dai Comuni o da questi affidato per la gestione alle Camere di commercio	adozione del regolamento	Art. 38, co. 3
Impronte digitali	Deve esserne munita ogni nuova carta di identità	1.1.2010	Art. 31, co. 1
Indennità di mobilità	Contributo datoriale dello 0,30% ragguagliato a tutte le retribuzioni che costituiscono imponibile contributivo	1.1.2009	Art. 20, co. 3
Invalidi civili	L'Inps dovrà attuare un piano straordinario di accertamenti nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile, al fine di revocare quelli erogati in carenza dei presupposti di legge	1.1.2009	Art. 80, co. 1-7
Iva per alberghi, bar e ristoranti	È ammessa l'integrale detrazione dell'Iva relativa a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande	1.9.2008	Art. 83, co. 28-bis
Lavoratori turnisti	Si può derogare alle disposizioni sul riposo settimanale quando il turnista cambia turno e non possa usufruire, tra la fine del servizio di un turno e l'inizio del successivo, di periodi di riposo settimanale (o giornaliero)	25.6.2008	Art. 41, co. 6
Lavoratori notturni	Viene specificato che per dirsi lavoratore notturno il dipendente impiegato durante il periodo notturno in modo non continuativo, l'impiego giornaliero deve protrarsi in tale periodo per almeno tre ore	25.6.2008	Art. 41, co. 1
Lavoro a chiamata	Vengono riportate in vigore le norme della «legge Biagi» riguardanti il lavoro intermittente	25.6.2008	Art. 39, co. 11

segue il prossimo numero

Lavoro

Il bene della società

Costruire il bene comune oggi: nella Chiesa e nella società. Prima di entrare nel merito della tematica vorrei ringraziarvi per avermi invitato in un contesto formativo così importante per tutti i presenti. Sono giorni intensi, in cui si scambiano informazioni, opinioni, si creano occasioni di confronto e dibattito, si ha il piacere di incontrarsi e reincontrarsi, si instaurano relazioni, in uno scenario che toglie il fiato e che dovrebbe offrirci l'occasione di ascoltare in silenzio.

Prendendo spunto dalla tematica che avete scelto, ho colto anch'io l'occasione di fermarmi e riflettere. Non voglio essere noiosa e ripetitiva ma semplicemente sottolineare che queste occasioni di scambio e formazione offrono ai referenti, anche della vostra associazione, un momento per "tirare il fiato" dentro un agire quotidiano che porta, il più delle volte, a dover prendere continuamente decisioni, ad assumere responsabilità, a organizzare e promuovere servizi e attività...insomma il tutto è orientato al fare, all'agire.

La complessità del contesto in cui operiamo e viviamo non ci permette di prenderci delle pause e spesso anche noi facciamo fatica a stare sui contenuti invece che sulle azioni più immediate e consolidate. Partendo dal tema di oggi ho cercato di individuare e leggere alcuni aspetti che ci accomunano e ci permettono di dare un significato, più incisivo ad un agire nell'ambito sociale che appare così scontato, sia per i soggetti pubblici sia nel privato.

Riscoprendo i valori che caratterizzano ogni realtà sociale, che è parte di una comunità, ci accorgiamo che orientiamo le nostre azioni e pensieri verso la costruzione di un bene comune. Non avrete mai sentito nessuno dire che opera per costruire un male comune!!!

Tornando agli elementi che ci accomunano scopriamo che siamo soggetti (associazione non profit - appartenenti a un'istituzione pubblica) che con ruoli, funzioni, titolarità diverse operiamo e ci muoviamo nell'ottica e con la finalità di partecipare alla costruzione di "un bene comune" ... (Ne siamo consapevoli? Sappiamo cosa intendiamo per bene comune?). Facciamo riferimento a valori etici, cristiani, che riconoscono a pieno titolo l'importanza

e il valore della persona umana, tentiamo attraverso il nostro agire personale ma anche associativo, di promuovere la persona umana, di tutelarla, di riconoscerle pari dignità dentro un contesto sociale in continua evoluzione e trasformazione (basti pensare a tutte le nuove tecnologie, alle trasformazioni economiche alle diverse manipolazioni...).

È necessario in tal senso fare un breve accenno al contesto sociale in cui operiamo e viviamo, in quanto non possiamo pensare di costruire il bene comune se non siamo attenti e capaci di leggerne i fenomeni e bisogni.

Ci troviamo di fronte a un contesto in continuo movimento ed evoluzione che richiede flessibilità, capacità di adattamento a nuove situazioni, capacità di cogliere le sfide, di raggiungere gli obiettivi in termini di efficacia ed efficienza, producendo beni spendibili. Viviamo però anche in mondi vitali e in un contesto relazionale in cui si denota perdita di vincoli di appartenenza, di reciproco aiuto, di mutuo sostegno.

L'umanità oggi è sfidata da cambiamenti nella struttura stessa della società (fatti che riguardano la natalità, il prolungamento della vita media, le manipolazioni, le migrazioni di popolazioni da un continente all'altro). L'esperienza ci ha permesso di sfatare il mito del progresso come fautore di felicità. Le rivoluzioni tecnico - scientifiche hanno avuto come effetto la produzione di beni materiali, ma di fatto non fanno crescere in modo proporzionale ed equo i valori fondanti della convivenza umana, la giusta redistribuzione dei beni, la solidarietà, l'equità, la gratuità il rispetto delle diversità, il sostegno delle fasce più deboli... elementi questi che, come vedremo successivamente, sono elementi non materiali ma valori fondanti di una società che si dichiara attenta all'individuo, alla persona e al suo pieno ed integro sviluppo.

Assistiamo a fatti di indifferenza e deresponsabilizzazione a fronte di situazioni che richiedono una costante e rigorosa presa in carico da parte di ognuno, con specifiche responsabilità.

Una delle prime responsabilità che dovremmo assumerci, quali membri di una

società, è proprio quella di operare nella direzione di concorrere alla produzione e mantenimento di un bene comune; in qualche modo di contribuire alla promozione e tutela di azioni, strumenti, pensieri che garantiscono a tutti i soggetti di essere membri di una società a pari dignità. Tutto ciò non è scontato: basti pensare ai sistemi di esclusione, emarginazione; la persona per sua natura tende alla comunione con gli altri.

E' vero che siamo di fronte a una società complessa che a volte provoca ansie e paure ma la persona stessa domanda, in virtù della sua dignità come dei suoi bisogni anche di tipo materiale, di essere membro di una società. C'è la necessità di vivere in una società formata da persone che possono entrare in relazione con altre persone, per scambiarsi beni relazionali ma anche in ragione dei suoi bisogni e del loro soddisfacimento.

La società umana a cui tendiamo è una società formata da persone umane. L'unità sociale è la persona.

In tal senso concepiamo la persona come unità sociale (individuo che è anche parte di un tutto formato di persone) e bene comune come fine del tutto sociale: sono due nozioni correlate che si comprendono l'una con l'altra.

Il fine di una società non è il bene individuale, né la collezione dei beni individuali di ognuna delle persone che la costituiscono (aspetto questo a cui purtroppo contiamo a tendere... pensiamo a quando in alcune situazioni o paesi si giustificano azioni dei più forti rispetto ai più deboli, con la scusa che dobbiamo vegliare sul rispetto della libertà di ognuno).

Il fine della società è il bene della comunità stessa, il bene del corpo sociale.

Il bene del corpo sociale è un bene comune formato da persone umane, pertanto non riguarda solo il bene dei singoli e delle parti che compongono un nucleo (famiglia), ma è anche il bene della moltitudine di tutte le persone che formano la società, è la loro comunione nel vivere bene, è dunque comune alle sue parti e all'insieme che tiene unito tutto ciò.

Il bene di una società, per esempio è costituito sì dai servizi, dalle risorse economiche, da norme, da riferimenti politici,

Lavoro

dalle tradizioni dalle storie... ma è questo e anche altro; *il bene comune racchiude la somma e l'integrazione con tutto ciò che si riferisce ai valori, alla coscienza, alla giustizia, alla morale, alla felicità, all'amore, che si riversa nelle vite individuali dei membri della comunità e in qualche modo è comunicabile a tutti i membri, alla moltitudine delle persone che costituisce la società.*

Se proviamo a pensare a tutto ciò, anche facendo riferimento all'esperienza di un'associazione o realtà di volontariato, constatiamo per esempio che gratuità e solidarietà sono due valori fondanti e che le azioni promosse non sono rivolte solo in funzione di un bene a favore dei soli membri dell'associazione o di coloro che ricevono i servizi dell'associazione.

Ci muoviamo e pensiamo al raggiungimento di un bene comune che tenga conto anche di tutti i membri della società, in virtù del principio della solidarietà per il quale ogni persona si sente responsabile del bene comune, del pieno sviluppo della persona umana indipendentemente dalle responsabilità individuali.

Si parla così di un bene che ha un valore che supera i confini, che non ha vincoli, se non quelli generati dall'uomo stesso per una sua finalità e interesse.

Le realtà del privato sociale hanno un ruolo specifico in questo scenario, visto anche il tipo di società i cui ci troviamo a vivere: tendono a rafforzare le Relazioni tra i soggetti, la coesione sociale, il senso del bene comune nell'interesse generale. Curare le relazioni e il valore che viene a generarsi permette a un individuo di essere dentro un sistema sociale formato da persone che in qualche modo lo interpellano, lo interroga, un sistema che interagisce con lui e genera uno scambio e un riconoscimento. Di per sé tutto ciò non produce beni materiali ma accresce il senso di appartenenza, caratterizza il significato di essere e quindi di esistere... in qualche modo riconosce la persona e opera nella direzione di garantire il suo pieno sviluppo.

Ma come operare per concorrere alla costruzione di tutto ciò?

Se si riconosce alle istituzioni pubbliche un ruolo di indirizzo, promozione, regolamentazione, garanzia e tutela non possiamo non considerare che anche le realtà del privato sociale devono essere considerati soggetti attivi che concorrono alla promozione di un bene comune; che ha

come primo oggetto di interesse la promozione e il rispetto della persona.

In un obiettivo così ampio ritroviamo tutte le attività, servizi, azioni di fatto promossi e gestiti dalle realtà associative e di volontariato.

La condizione del "costruire" mette i soggetti nella posizione di doversi relazionare e confrontare (il confronto genera scambio, ricchezza, ma fa riconoscere anche dei limiti) con altri soggetti pubblici e privati; ciò presuppone una forte identità, rappresentatività, comunicabilità e flessibilità al fine di poter stare all'interno di una rete.

Non voglio dilungarmi sul tema e i contenuti del lavoro di rete, anche perchè non è la tematica di oggi, ma ritengo che tale metodologia possa offrire dei validi spunti e concetti ai soggetti che vogliono operare e interagire con altri soggetti e con il territorio di appartenenza.

Il lavoro di rete ha senso solo se si parte dalla consapevolezza che ciò che si cerca è il valore aggiunto che recano le diverse collaborazioni, se si cerca di uscire dalla

somma dei singoli bisogni, dalle singole posizioni e affermazioni e si tiene conto di tutti gli attori, ma soprattutto di ciò che ognuno apporta per raggiungere consapevolmente e responsabilmente un obiettivo comune, che potrà essere diverso da quello inizialmente dichiarato.

Nel lavoro di rete, che comporta relazionarsi con attori diversi di un territorio ricco di differenze, le modalità operative sono da negoziare a partire da prospettive di sviluppo comunitario.

Costruire una rete partecipativa che coinvolge attivamente tutti i soggetti anche nelle piccole e grandi decisioni con adeguate misure di conoscenze, competenze, efficacia ed efficienza, richiede tempi lunghi, e anche di rivedere il proprio operato. È necessario elaborare progetti anche con il concorso degli attori che sono (per ruoli, funzioni...) in basso; valorizzando e permettendo a tutti di assumere decisioni, di essere ascoltati e assumere responsabilità, nell'ottica di concorrere alla costruzione di un bene che non ha solo valore per gli associati, *per la rete, per il territorio, ma*



Vita associativa

soprattutto per tutti i membri della società/comunità.

Essere in un contesto sociale formato da persone, presuppone anche la capacità di saperlo leggere, in quanto spesso si modifica; saper individuare i bisogni presenti e nel contempo avere la capacità di mantenere l'attenzione sull'obiettivo senza perdere di vista i propri riferimenti e valori (quanto ci adeguiamo al contesto/quanto siamo oppositivi).

È un processo, quello della condivisione e costruzione, che chiede di dare corpo a una progettazione condivisa e realistica, da monitorare e ricalibrare, nelle diverse fasi della progettazione e realizzazione.

Interagire con soggetti apparentemente simili nelle finalità e negli orientamenti a volte ci tranquillizza perché in qualche modo ci sentiamo simili. In realtà dovrebbe esserci un'attenzione molto più alta per comprendere e verificare se realtà, principi, finalità e obiettivi sono in connessione con le azioni (riconosciamo a volte un'incongruenza tra "dichiarato" e "agito").

A fronte di tutto ciò viene richiesta capacità di discernimento e innovazione, di organizzazione di risorse umane che generi nuove energie.

La capacità di rinnovamento di una struttura quale potrebbe essere quella di una associazione e realtà di volontariato, passa dalla continua "formazione"; si parla non solo di una formazione tecnica, di competenze, ma anche di una formazione di senso, di significato, rispetto al proprio ruolo, ai contenuti.

La formazione genera cambiamento e vitalità, risorse ed energie nuove da apportare nella quotidianità.

(Relazione all'incontro quadri dirigenti, agosto 2008).

Simonetta Zanchi

Cremona

Domenica 21 settembre nella bellissima Piazza del Comune di Cremona si è svolta per la 17a volta la Festa del Volontariato. Per l'occasione si sono dati appuntamento più di 100 organizzazioni, supportate da centinaia di volontari.

Alla manifestazione era presente anche l'Api-Colf. Tutto si è svolto secondo un copione consolidata e intelligentemente coordinata da una efficace macchina organizzativa. Già alle 9 del mattino gli spazi precedentemente assegnati erano occupati da piccoli banchetti spesso sormontati da colorati gazebo ognuno dei quali dava visibilità a un Ente o un'Associazione che opera nella solidarietà, grazie anche all'apporto di quella grande risorsa umana che è il volontariato.

Grande interesse ha suscitato lo stand dell'Api-Colf: molte persone si sono avvicinate per avere chiarimenti, in particolare riguardo al contratto di lavoro domestico, e varie informazioni sui corsi di Casa Serena.

Durante tutta la giornata abbiamo distribuito decine di volantini e opuscoli. Inoltre, alle persone che si avvicinavano, veniva offerta una piccola piantina con la possibilità di fare una offerta libera.

Il bilancio della giornata è stato molto positivo, al di sopra delle nostre aspettative. Siamo riuscite non solo a far conoscere l'Api-Colf ad una grande platea, ma soprattutto, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni, abbiamo mandato un grande messaggio, che vede il mondo del volontariato impegnato sempre più nella solidarietà, nella giustizia e nella legalità, valori irrinunciabili che sono le fondamenta del bene comune.

Gruppo di Cremona

Un cammino storico

Ho letto e faccio seguito all'articolo di Clementina Barili per ricordare qualche particolare del "cammino" storico della nostra categoria nell'immediato dopoguerra.

A me, che già mi trovavo in una famiglia e frequentavo il gruppo colf presso la Casa di Nostra Signora del Sacro Cuore, toccava spesso portare gli inviti nelle cassette delle lettere. Più volte li portai anche a Clementina Barili, ma con pochi risultati. In occasione degli esercizi spirituali con gita finale a Venezia ebbi finalmente la sua adesione: questa fu la partenza del suo lungo cammino in campo sociale. Ci si incontrava la domenica pomeriggio, non c'era ancora la legge 2/4/58, quindi niente mezza giornata infrasettimanale libera. La signora Fanti, donna straordinaria, spiritualmente profonda, generosa, aperta alle conquiste sociali delle colf, responsabile del gruppo, una domenica ci comunica che la giornata successiva si sarebbe tenuta una riunione (1949/50) che faceva seguito ad un'indagine condotta dalle ACLI per sollecitare il versamento dei contributi INPS alle colf (all'epoca erano in pochi a farlo). La signora Fanti ci disse che l'incontro sarebbe avvenuto presso la Camera del Lavoro, e ci raccomandò di non spaventarci alla vista di tante bandiere rosse! Erano tempi difficili, in particolare nei territori agricoli della bassa padana, per le battaglie contadine. Certamente queste pagine possono essere scritte nella storia delle colf perché furono le prime battaglie che diedero a noi la spinta per continuare nella formazione dei gruppi, nell'applicazione della legge 2/5/58.

Sono seguiti gli anni difficili delle trattative per la firma del contratto e Clementina era in prima linea.

A tutte le giovani colf italiane ed estere voglio raccomandare di non trascurare l'impegno e la partecipazione ai corsi di formazione sociale, alle riunioni che servono a conoscere i problemi. È un servizio che fate prima di tutto a voi stesse ma anche alle famiglie, sia nei rapporti di lavoro ad ore, sia come assistenti familiari. "Con una solida preparazione - ci ripeteva spesso Padre Crippa - questo lavoro svolto in una famiglia, con anziani e bambini può essere una scelta e una vocazione".

Maria Tabaglio



Immigrazione

Dal 1° agosto 2008 al 31 gennaio 2009 i cittadini in attesa di regolarizzazione del permesso di soggiorno possono transitare nell'area Schengen.

La facilitazione consente agli stranieri, in possesso della ricevuta di presentazione dell'istanza a Poste Italiane, di recarsi nei Paesi di origine e poi di rientrare in Italia

Come ogni anno, la direzione centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle frontiere ha previsto una serie di facilitazioni temporanee per il transito dei cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale, concesse dal Consiglio e dalla Commissione europea.

Possono usufruirne i cittadini che hanno presentato richiesta di rinnovo del titolo di soggiorno o che hanno presentato istanza di primo rilascio per motivi di lavoro o per ricongiungimento familiare. Dal 1° agosto 2008 al 31 gennaio 2009, gli stranieri provenienti dall'Italia o diretti verso l'Italia, potranno transitare attraverso le frontiere terrestri, marittime e aeree dei Paesi Schengen se in possesso: della ricevuta di Poste Italiane S.p.a. attestante l'avvenuta presentazione della richiesta di rinnovo del titolo di soggiorno, del passaporto in corso di validità, o del documento di viaggio equipollente, e del titolo di soggiorno scaduto.

I cittadini stranieri potranno così recarsi nei Paesi di origine e successivamente rientrare in Italia.

Il personale preposto ai controlli di frontiera dovrà procedere alla timbratura del documento di viaggio e della ricevuta, esibiti dal titolare, all'atto dell'uscita e del rientro in Italia.

(dal sito del Ministero dell'interno)

Flussi

Non ci saranno sanatorie per gli immigrati irregolari, mentre si stanno studiando le modalità per il nuovo decreto flussi, che anche quest'anno dovrebbe mettere a disposizione 170 mila accessi, come nel 2007. Due le ipotesi su cui si lavora: un nuovo "clic day", oppure il ripescaggio di quanti hanno presentato la domanda lo scorso anno e pur avendo i requisiti non sono entrati perchè fuori quota.

L'emigrato

Vecchio scarpone

L'Italia invecchia e rischia di perdere fino a due milioni di abitanti entro il 2030, ma può trovare la soluzione del problema con una "migliore" politica di integrazione degli immigrati: è l'allarme e il suggerimento che viene dall'Osservatorio sulla Popolazione mondiale e lo sviluppo globale.

"L'Italia ha bisogno dell'immigrazione per tre motivi", ha detto Reiner Klingholz, direttore dell'Osservatorio. "Per lo sviluppo del mercato del lavoro, per la scarsa natalità e per le maggiori aspettative di vita che generano numeri sempre più importanti di pensionati".

La popolazione italiana è la più vecchia d'Europa e la seconda più vecchia al mondo dopo quella giapponese.

L'analisi dell'Osservatorio premia l'Irlanda, che grazie ad una politica di accoglienza e di integrazione "ha saputo trarre il meglio dal forte flusso immigratorio proveniente soprattutto dalla Polonia, ed è attualmente il secondo Paese in Europa per prodotto interno lordo".

L'emigrato

Agenzia delle Entrate – Risoluzione n. 397 del 22 ottobre 2008

L'Agenzia delle Entrate, con la risoluzione n. 397 del 22.10.2008, nel rispondere ad un interpello, precisa che l'interpellante potrà fruire del beneficio fiscale (detrazione del 19%) in relazione alle spese sostenute per l'assistenza della propria madre, non autosufficiente, anche quando la prestazione sia resa da un istituto di cura e ricovero, purché i corrispettivi per l'assistenza personale siano certificati distintamente nella documentazione rilasciata dall'istituto.

Inoltre, l'Agenzia ricorda, che ai fini della detrazione, le spese devono risultare da idonea documentazione fiscale. "Se, come nel caso in esame, la spesa è sostenuta in favore di un familiare, la documentazione dovrà contenere oltre agli estremi anagrafici e al codice fiscale del soggetto che effettua il pagamento e di quello che presta l'assistenza, anche gli estremi anagrafici e il codice fiscale del familiare in favore del quale la spesa è sostenuta."



Vita associativa

MILANO: - PROGRAMMA ATTIVITÀ ASSOCIATIVE ANNO 2008/2009

- **26 OTTOBRE 2008** - APERTURA ANNO SOCIALE 2008/2009
- **14 DICEMBRE 2008** PREPARAZIONE S. NATALE
(Via Salerio 53/a)
ore 15 Ritrovo
ore 15,30 S. MESSA
Scambio di auguri
- **18 GENNAIO 2009** API COLF DAY
(Giornata della partecipazione associativa -
tesseramento)
ore 15,30 INCONTRO CON IL GRUPPO
ETNICO di Via Feltrè
- **15 FEBBRAIO 2009** ore 15,30 INCONTRO SPIRITUALE: ANNO
PAOLINO (Via Salerio53/a)
- **15 MARZO 2009** ore15,30 INCONTRO FORMATIVO:
Comunicazione interpersonale
(Via Saleriaio 53/a)
- **05 APRILE 2009** PREPARAZIONE PER LA SANTA PASQUA (Via
Salerio 53/a)
ore 15 RITROVO
ore 15,30 S. MESSA **Scambio di auguri**
- **24 MAGGIO 2009** CHIUSURA ANNO SOCIALE
Visita culturale (Programma da definire)

DURANTE L'ANNO VERRANNO PROGRAMMATI INCONTRI
SINDACALI CON GRUPPI ESTERI PRESENTI A MILANO

*Beati quelli che sanno farmi
rivivere, evocandoli, i ricordi
del bel tempo passato.*

*Beati quelli che
non mi dicono mai:
"Questa storia me l'hai
raccontata cento volte".*

*Beati quelli che s'accorgono
che la mia vista s'annebbia e
che il mio pensiero cammina a
rileto.*

*Beati quelli che rispettano il
mio piede e la mia mano morta.*

*Beato te, ragazzo, che stamani
non mi hai gridato: "Vecchio!".*

*Beati quelli che bussano alla
mia porta nella solitudine
dell'ospizio.*

*Beata te, ragazza, che per il
mio compleanno mi hai portato
un fiore.*

*Beati tutti voi che mi state
accanto e mi ricordate che sono
sempre vivo, che sono stato
amato e lo sarò sempre:
il vostro amore è la mia vita!*

Ludmilla Cris



Roma - Festa dei compleanni celebrati mensilmente a partire da gennaio 2008.

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXII • N. 11 • NOVEMBRE 2008

Direzione: 00192 Roma
Via Cola di Rienzo, 111
Tel. 063212658
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**
Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale
di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971
Stampa: **STI-Roma** - Via Sesto Celere, 3

POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV.
IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA